CAPITOLO

4

I gradi dell'aggettivo e dell'avverbio

«Essere sempre il migliore e superiore agli altri»: αἰὲν ἀριστεύειν καὶ ὑπείροχον ἔμμεναι ἄλλων *(Omero, Iliade VI 208).*

OBIETTIVI

1. formare il comparativo e il superlativo in -τερος, -τατος, applicando la regola di ο e ω, anche negli aggettivi della seconda classe e della classe mista;
2. formare e declinare i comparativi in -ίων (μείζων e le forme brevi) e i superlativi in -ιστος;
3. riconoscere la comparazione irregolare e suppletiva (ἀγαθός, κακός, μέγας, πολύς…) e confrontarla con il latino;
4. costruire il secondo termine di paragone (genitivo o ἤ), il dativo di misura, il superlativo relativo e ὡς / ὅτι + superlativo;
5. formare gli avverbi di modo in -ως e i loro gradi;
6. conoscere l'ideale greco dell'ἀρετή, dall'eroe omerico al καλὸς κἀγαθός.

INDICE DEL CAPITOLO

4.1 Il comparativo e il superlativo in -τερος, -τατος 2
4.2 Il comparativo in -ίων e i comparativi irregolari 5
4.3 La sintassi della comparazione 9
4.4 Gli avverbi; le parole dell'eccellenza 12
4.5 Laboratorio di traduzione 15

Greco 2 · Parte I · La terza declinazione completa e il futuro · versione 1.0
Capitolo 4: I gradi dell'aggettivo e dell'avverbio · pagine 103–128 del volume completo · estratto per lo studio

Ogni volta che vuoi dire che qualcuno è «più bravo», «più veloce» o «il migliore di tutti», metti a confronto due o più persone. Il greco ha strumenti precisi per farlo, e uno dei primi testi d'autore che leggerai, l'*Anabasi* di Senofonte, si apre proprio con un confronto: Δαρείου καὶ Παρυσάτιδος γίγνονται παῖδες δύο, πρεσβύτερος μὲν Ἀρταξέρξης, νεώτερος δὲ Κῦρος «Da Dario e Parisatide nascono due figli, il maggiore Artaserse, il minore Ciro» (Senofonte, *Anabasi* I 1, 1). πρεσβύτερος e νεώτερος sono due **comparativi**: dicono chi dei due fratelli è nato prima. Tutta la storia che segue, la guerra tra i due fratelli per il trono di Persia, nasce da quel confronto.

In questo capitolo impari a formare il comparativo e il superlativo degli aggettivi, regolari e irregolari, a costruire il secondo termine di paragone, a misurare di quanto una cosa supera l'altra e a formare gli avverbi nei tre gradi. Scoprirai che il superlativo più importante della lingua greca, ἄριστος «il migliore», non viene dal suo positivo ἀγαθός, proprio come il latino *optimus* non viene da *bonus*; e leggerai il verso con cui i padri degli eroi omerici li mandavano in guerra: «essere sempre il migliore».

4.1 Il comparativo e il superlativo in -τερος, -τατος

4.1.1 I tre gradi dell'aggettivo

Un aggettivo qualificativo può esprimere una qualità in tre **gradi**. Il **grado positivo** la indica semplicemente (σοφός «sapiente»); il **grado comparativo** la mette a confronto tra due termini (σοφώτερος «più sapiente»); il **grado superlativo** la porta al massimo, rispetto a un gruppo o in assoluto (σοφώτατος «il più sapiente» oppure «sapientissimo»). In italiano il comparativo si forma quasi sempre con un avverbio, «più»; il greco, come il latino, usa invece un **suffisso** attaccato al tema dell'aggettivo.

Il comparativo greco con il suffisso è un **comparativo di maggioranza**. Gli altri due confronti che conosci dall'italiano si esprimono con una perifrasi: la minoranza con l'avverbio ἧσσον «meno» (ἧσσον σοφός «meno sapiente»), l'uguaglianza con correlativi come οὕτως … ὡς «così … come» (οὕτως σοφὸς ὡς ὁ πατήρ «sapiente come il padre»). In questo capitolo ci occupiamo soprattutto della maggioranza, l'unica che ha forme proprie.

4.1.2 Come si formano

La maggior parte degli aggettivi forma il comparativo con il suffisso **-τερος, -τέρα, -τερον** e il superlativo con il suffisso **-τατος, -τάτη, -τατον**, aggiunti al tema del maschile. Per gli aggettivi della prima classe in -ος il tema è quello della seconda declinazione: δῆλο-ς «chiaro», δηλό-τερος, δηλό-τατος. Le forme che ottieni sono a loro volta aggettivi della prima classe, e li sai già

declinare: il comparativo si declina come δίκαιος, -α, -ον, con il femminile in α puro perché il suffisso finisce in ρ (σοφωτέρα, σοφωτέρας); il superlativo si declina come ἀγαθός, -ή, -όν (σοφωτάτη, σοφωτάτης).

Ricorda anche la regola dell'accento che hai imparato nel primo volume per gli aggettivi: il genitivo plurale femminile prende l'accento del maschile, non il circonflesso della prima declinazione. Si scrive dunque σοφωτέρων e σοφωτάτων in tutti e tre i generi.

4.1.3 La regola di ο e ω

Confronta σοφός → σοφώτερος e δίκαιος → δικαιότερος: nel primo caso davanti al suffisso c'è una ω, nel secondo una ο. La scelta non è casuale, e dipende dalla **sillaba che precede** la vocale del tema (Figura 4.1). È la **regola di ο e ω**:

- se la sillaba precedente è **breve**, la ο del tema si allunga in ω: σοφός → σοφώτερος, σοφώτατος; νέος «giovane» → νεώτερος, νεώτατος; ἄξιος «degno» → ἀξιώτερος, ἀξιώτατος; χαλεπός «difficile» → χαλεπώτερος;
- se la sillaba precedente è **lunga per natura** (vocale lunga o dittongo) o **per posizione** (vocale breve seguita da due consonanti, anche muta + liquida), la ο resta: δίκαιος → δικαιότερος; ἀνδρεῖος «coraggioso» → ἀνδρειότερος; ἰσχυρός «forte» → ἰσχυρότερος; πιστός «fedele» → πιστότερος; λαμπρός «splendente» → λαμπρότερος.

Il motivo è il ritmo della parola: un *σοφότερος avrebbe quattro sillabe brevi di seguito, una sequenza che il greco evita allungando la vocale. Per applicare la regola devi conoscere la quantità delle vocali: ε e ο sono sempre brevi, η e ω sempre lunghe, i dittonghi sempre lunghi; per α, ι, υ, che possono essere brevi o lunghe, ti aiuta il vocabolario. In ἰσχυρός e in μικρός «piccolo» la υ e la ι sono lunghe: per questo ἰσχυρότερος e μικρότερος.

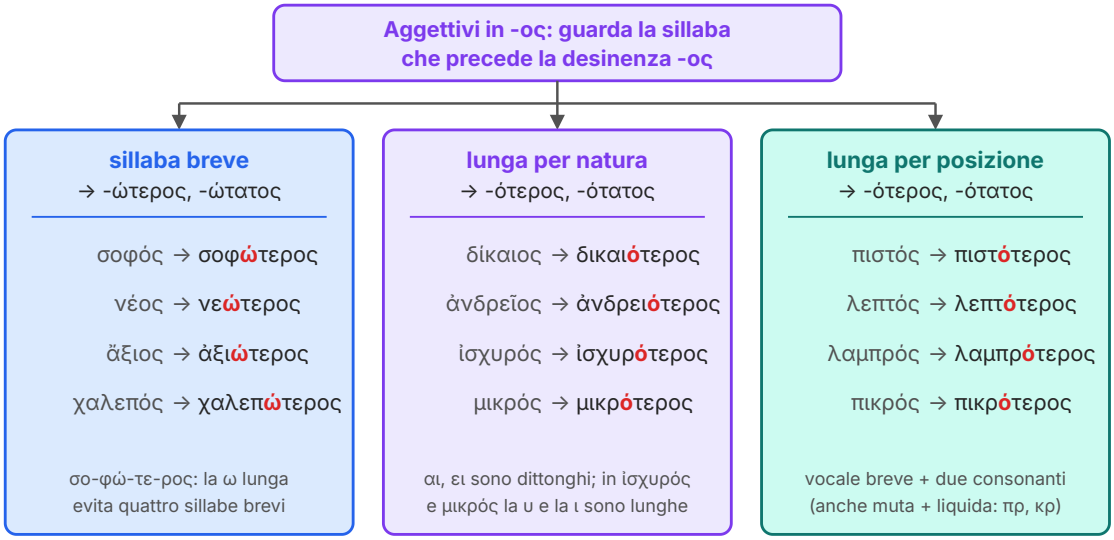


Figura 4.1 La regola di o e ω. Davanti al suffisso -τερος (e -τατος) la o del tema si allunga in ω se la sillaba precedente è breve; resta o se è lunga per natura o per posizione. Il gruppo muta + liquida (πρ, κρ) qui fa quasi sempre posizione.

4.1.4 Gli aggettivi della seconda classe e della classe mista

Anche gli aggettivi che hai studiato nel capitolo precedente formano comparativo e superlativo con -τερος e -τατος, ma con qualche adattamento del tema:

- gli aggettivi in sibilante come ἀληθής, -ές (tema ἀληθεσ-) aggiungono il suffisso al tema intero: ἀληθέσ-τερος, ἀληθέσ-τατος; così σαφής «chiaro» → σαφέστερος, ἀσθενής «debole» → ἀσθενέστερος, εὐγενής «nobile» → εὐγενέστερος;
- gli aggettivi in nasale come εὐδαίμων, -ον inseriscono -εσ- tra il tema e il suffisso, imitando il tipo ἀληθέστερος: εὐδαιμον-έστερος, εὐδαιμον-έστατος; così σώφρων «saggio» → σωφρονέστερος;
- χαρίεις, -εσσα, -εν (tema χαριεντ-, ridotto a χαριετ-) forma χαριέστερος, χαριέστατος: il τ del tema davanti al τ del suffisso diventa σ;
- gli aggettivi in -υς aggiungono il suffisso al tema in υ: βαρύς «pesante» → βαρύτερος, βαρύτατος; così βραδύς «lento» → βραδύτερος, ὀξύς «acuto» → ὀξύτερος, εὐρύς «largo» → εὐρύτερος. Ma ἡδύς e ταχύς seguono un'altra via, che vedrai nel prossimo paragrafo.

Tabella 4.1 Comparativi e superlativi in -τερος, -τατος: i modelli (Tavole di morfologia, Tabella B.5). Il comparativo si declina come δίκαιος, il superlativo come ἀγαθός.

Tipo	Positivo	Comparativo	Superlativo
prima classe, sillaba breve	σοφός «sapiente»	σοφ**ώτερος**, -α, -ον	σοφ**ώτατος**, -η, -ον
prima classe, sillaba lunga	δίκαιος «giusto»	δικαι**ότερος**	δικαι**ότατος**
seconda classe, in sibilante	ἀληθής «vero»	ἀληθ**έστερος**	ἀληθ**έστατος**
seconda classe, in nasale	εὐδαίμων «felice»	εὐδαιμον**έστερος**	εὐδαιμον**έστατος**
classe mista in -ις	χαρίεις «grazioso»	χαρι**έστερος**	χαρι**έστατος**
classe mista in -υς	βαρύς «pesante»	βαρ**ύτερος**	βαρ**ύτατος**

ERRORE FREQUENTE

Due errori da non fare con -τερος

Il primo riguarda la regola di ο e ω: non si applica guardando la vocale del suffisso, ma la sillaba che **precede**. In ἀξιώτερος la sillaba prima della desinenza è -ξι-, breve: dunque ω. In ἀνδρειότερος è -δρει-, con un dittongo: dunque ο. Scrivere *δικαιώτερος o *σοφότερος è un errore.

Il secondo riguarda il femminile del comparativo: è in α puro (σοφωτέρα, σοφωτέρας, σοφωτέρᾳ, σοφωτέραν), perché la α segue un ρ. Il femminile del superlativo, invece, ha la η: σοφωτάτη, σοφωτάτης. Il genitivo plurale è σοφωτέρων, σοφωτάτων, con l'accento del maschile.

4.2 Il comparativo in -ίων e i comparativi irregolari

4.2.1 Il tipo ἡδίων, ἥδιστος

Un gruppo più piccolo di aggettivi, ma tra i più frequenti, forma il comparativo con il suffisso **-ίων** (maschile e femminile), **-ιον** (neutro), e il superlativo con il suffisso **-ιστος, -ίστη, -ιστον**. Questi suffissi non si aggiungono al tema dell'aggettivo, ma alla sua **radice**: la vocale o la sillaba che nel positivo precede la desinenza (-υ-, -ρο-) scompare. La radice si riconosce bene nei nomi della stessa famiglia:

- ἡδύς «dolce» (cfr. ἡδονή «piacere») → ἡδίων, ἥδιστος;
- καλός «bello» (cfr. κάλλος «bellezza») → καλλίων, κάλλιστος;
- αἰσχρός «brutto, vergognoso» (cfr. αἶσχος «vergogna») → αἰσχίων, αἴσχιστος;
- ἐχθρός «nemico, odioso» (cfr. ἔχθος «odio») → ἐχθίων, ἔχθιστος.

Alcuni nomi della lista sono neutri in -ος della terza declinazione, quelli del capitolo 1: κάλλος, -ους, αἶσχος, -ους, ἔχθος, -ους. Collegare il comparativo al nome astratto ti aiuta a ricordarlo, e ti aiuterà più avanti a riconoscere le famiglie di parole.

Il superlativo in -ιστος si declina come ἀγαθός, ma con l'accento recessivo: ἥδιστος, ἡδίστη, ἥδιστον. Il comparativo in -ίων si declina invece come un aggettivo della seconda classe in nasale, cioè come εὐδαίμων, con alcune forme in più che vedrai tra poco.

4.2.2 La declinazione di μείζων

Il modello è μείζων, μεῖζον «maggiore, più grande», comparativo di μέγας (Tabella 4.2). Accanto alle forme regolari del tema in nasale μειζον-, il comparativo ha alcune **forme brevi**, molto frequenti nella prosa attica: μείζω per l'accusativo singolare maschile e femminile e per il nominativo, accusativo e vocativo plurale neutro; μείζους per il nominativo, accusativo e vocativo plurale maschile e femminile. Le forme brevi nascono da un antico tema in sibilante, μειζοσ-: caduto il σ tra vocali, le vocali si sono contratte (μειζοσ-α → μειζο-α → μείζω; μειζοσ-ες → μειζο-ες → μείζους), esattamente come in γένος e in αἰδώς.

Tabella 4.2 Il comparativo in -ων: μείζων, μεῖζον «maggiore» (Tavole di morfologia, Tabella B.4). Dopo la barra, le forme brevi contratte. Il neutro e il vocativo hanno l'accento recessivo (μεῖζον).

Caso	Maschile e femminile	Neutro
Singolare		
Nominativo	μείζων	μεῖζον
Genitivo	μείζονος	μείζονος
Dativo	μείζονι	μείζονι
Accusativo	μείζονα / μείζ**ω**	μεῖζον
Vocativo	μεῖζον	μεῖζον
Plurale		
Nominativo	μείζονες / μείζ**ους**	μείζονα / μείζ**ω**
Genitivo	μειζόνων	μειζόνων
Dativo	μείζοσι(ν)	μείζοσι(ν)
Accusativo	μείζονας / μείζ**ους**	μείζονα / μείζ**ω**
Vocativo	μείζονες / μείζ**ους**	μείζονα / μείζ**ω**

Come μείζων si declinano tutti i comparativi in -ων: ἡδίων, ἥδιον (gen. ἡδίονος; forme brevi ἡδίω, ἡδίους), καλλίων, κάλλιον, ἀμείνων, ἄμεινον, πλείων, πλεῖον e gli altri. Osserva l'accento

del neutro: è recessivo, e risale fin dove le leggi di limitazione lo permettono (ἥδιον, κάλλιον, ἄμεινον; μεῖζον e κρεῖσσον con il circonflesso, perché la penultima è lunga e l'ultima breve).

ERRORE FREQUENTE

Le forme brevi sono ambigue

μείζους può essere nominativo o accusativo plurale maschile e femminile; μείζω può essere accusativo singolare maschile o femminile, oppure nominativo o accusativo plurale neutro. Davanti a una forma breve fermati e usa l'articolo e la concordanza, come ti insegna il metodo dei sette passi: in τὴν μείζω ναῦν è un accusativo femminile singolare; in τὰ μείζω ἔργα un neutro plurale; in οἱ μείζους κίνδυνοι un nominativo maschile plurale.

Non confondere poi μείζους (comparativo) con un genitivo della terza declinazione in -ους come γένους: μείζων non ha mai un genitivo in -ους, ma sempre μείζονος.

4.2.3 La comparazione irregolare

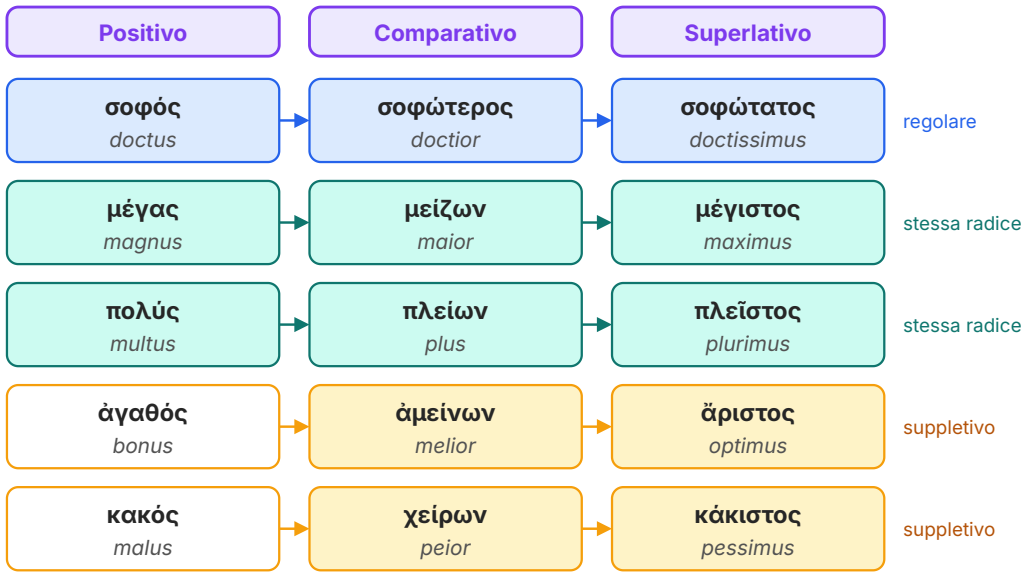
Alcuni degli aggettivi più comuni hanno comparativi e superlativi **irregolari** (Tabella 4.3). In certi casi le forme vengono dalla stessa radice del positivo, ma sono state trasformate dalla fonetica: μέγας → μείζων, μέγιστος; πολύς → πλείων, πλεῖστος; ταχύς «veloce» → θάσσων, τάχιστος; ῥᾴδιος «facile» → ῥᾴων, ῥᾷστος. In altri casi comparativo e superlativo vengono da **radici del tutto diverse** da quella del positivo: è la **comparazione suppletiva**, che hai già incontrato nei futuri come ὄψομαι e ἐρῶ (capitolo 2).

Tabella 4.3 La comparazione irregolare (Tavole di morfologia, Tabella B.5). Le tavole e i vocabolari scrivono -σσ-; la prosa attica scrive -ττ- (κρείττων, ἧττων, ἐλάττων, θάττων).

Positivo	Comparativo	Superlativo
ἀγαθός «buono, valente»	ἀμείνων / βελτίων / κρείσσων	ἄριστος / βέλτιστος / κράτιστος
κακός «cattivo, vile»	κακίων / χείρων / ἥσσων	κάκιστος / χείριστος
καλός «bello»	καλλίων	κάλλιστος
μέγας «grande»	μείζων	μέγιστος
μικρός «piccolo»	μικρότερος / ἐλάσσων	μικρότατος / ἐλάχιστος
ὀλίγος «poco»; plur. «pochi»	ἐλάσσων	ὀλίγιστος / ἐλάχιστος
πολύς «molto»; plur. «molti»	πλείων / πλέων	πλεῖστος
ῥᾴδιος «facile»	ῥᾴων	ῥᾷστος
ταχύς «veloce»	θάσσων	τάχιστος

Le tre serie di ἀγαθός non sono sinonimi perfetti. ἀμείνων, ἄριστος indicano la capacità, il valore, l'eccellenza in qualcosa (un medico, un soldato, un cavallo «migliore»); βελτίων, βέλτιστος hanno di solito un valore morale («migliore, più onesto»); κρείσσων, κράτιστος indicano la forza e la superiorità («più forte, più potente»), e il loro contrario è ἥσσων «più debole, inferiore». Lo stesso vale per κακός: κακίων, κάκιστος esprimono la malvagità o la viltà, χείρων, χείριστος la scarsa qualità («peggiore, di minor valore»). Il vocabolario ti aiuterà a scegliere la sfumatura giusta; nei casi dubbi «migliore» e «peggiore» vanno sempre bene.

Due comparativi servono a più di un positivo. ἐλάσσων «minore, più piccolo; meno numeroso» si usa sia per μικρός sia per ὀλίγος, ed è il contrario di μείζων e di πλείων. Il comparativo di πολύς ha due forme, πλείων e πλέων; il neutro più usato è πλέον «di più» (da cui l'italiano «pleonasmo», un'espressione che dice «di più» del necessario), e i prosatori attici preferiscono le forme brevi πλείω, πλείους.



In alto il greco, in corsivo il latino. In arancio le forme suppletive:
il comparativo e il superlativo vengono da radici diverse da quella del positivo.

Figura 4.2 Positivo, comparativo e superlativo in greco e in latino. Accanto agli aggettivi regolari (in blu), alcuni comparativi e superlativi derivano dalla stessa radice del positivo trasformata dalla fonetica (in verde); altri vengono da radici diverse (in arancio): è la comparazione suppletiva, comune alle due lingue. In latino, però, *multus, plus, plurimus* è suppletivo, mentre πολύς, πλείων, πλεῖστος conserva la stessa radice.

COLLEGAMENTI

Collegamenti · Latino: due lingue, gli stessi strumenti

La comparazione è uno dei campi in cui il greco e il latino si somigliano di più, e il confronto ti aiuta a studiare tutte e due le lingue (Figura 4.2). Anche il latino forma il comparativo e il superlativo con suffissi (*doctus, doctior, doctissimus*), e anche il latino ha una comparazione suppletiva proprio negli aggettivi più comuni: *bonus, melior, optimus* come ἀγαθός, ἀμείνων, ἄριστος; *malus, peior, pessimus* come κακός, χείρων, κάκιστος. In entrambe le lingue, invece, *magnus, maior, maximus* e μέγας, μείζων, μέγιστος conservano la stessa radice.

Le somiglianze continuano nella sintassi. Al **genitivo di paragone** greco corrisponde l'**ablativo di paragone** latino (*doctior patre* = σοφώτερος τοῦ πατρός); a ἤ + lo stesso caso corrisponde *quam* + lo stesso caso (*doctior quam pater* = σοφώτερος ἢ ὁ πατήρ); al dativo di misura πολλῷ «di molto» l'ablativo di misura *multo* (*multo maior* = πολλῷ μείζων); a ὡς τάχιστα «il più presto possibile» *quam celerrime*. L'italiano ha ereditato le forme latine: «migliore», «ottimo», «peggiore», «pessimo», «maggiore», «massimo».

4.3 La sintassi della comparazione

4.3.1 Il secondo termine di paragone

In una frase comparativa ci sono due termini: il primo è la persona o la cosa di cui si dice che possiede una qualità in misura maggiore; il secondo è quella con cui la si confronta, e in italiano è introdotto da «di» o «che». Il greco esprime il **secondo termine di paragone** in due modi (Figura 4.3):

- con il **genitivo**, senza altre parole: è il **genitivo di paragone**. Ὁ Κῦρος σοφώτερός ἐστι τοῦ ἀδελφοῦ «Ciro è più sapiente del fratello»;
- con la congiunzione **ἤ** «che, di quanto» seguita dallo **stesso caso** del primo termine: Ὁ Κῦρος σοφώτερός ἐστιν ἢ ὁ ἀδελφός. Qui ὁ Κῦρος e ὁ ἀδελφός sono entrambi al nominativo.

Le due costruzioni hanno lo stesso significato, e il genitivo è la più frequente. Non si possono però mescolare: dopo ἤ non si mette mai il genitivo di paragone. ἤ è necessario quando il secondo termine non è un nome o un pronome declinabile, per esempio quando si confrontano due avverbi o due espressioni con preposizione: Ἐν τῇ πόλει ἥδιον ζῶμεν ἢ ἐν τῇ κώμῃ «In città viviamo più piacevolmente che in campagna». Con ἤ il caso del secondo termine dipende dal primo: se il primo termine è un accusativo, anche il secondo lo è. In un'infinitiva, per esempio: Νομίζω τὸν Κῦρον σοφώτερον εἶναι ἢ τὸν ἀδελφόν «Credo che Ciro sia più sapiente del fratello».

Un buon esempio di genitivo di paragone si legge in Senofonte, che racconta come i Greci della ritirata non riuscissero a rispondere al tiro dei nemici: οἵ τε γὰρ Κρῆτες βραχύτερα τῶν Περσῶν ἐτόξευον «infatti i Cretesi tiravano con l'arco meno lontano dei Persiani» (*Anabasi* III 3, 7). βραχύτερα, neutro plurale del comparativo di βραχύς «breve», è usato come avverbio; τῶν Περσῶν è il secondo termine, al genitivo.



Figura 4.3 Il secondo termine di paragone. A sinistra il genitivo di paragone, a destra ἤ seguito dallo stesso caso del primo termine; sotto, il dativo di misura, che dice di quanto il primo termine supera il secondo.

4.3.2 Di quanto? Il dativo di misura

Per dire di **quanto** una cosa supera l'altra, il greco usa il **dativo di misura** (o dativo della differenza): πολλῷ «di molto», ὀλίγῳ «di poco», μικρῷ «di poco». Ἡ θάλασσα πολλῷ μείζων ἐστὶ τῆς λίμνης «Il mare è molto più grande del lago». Lo stesso dativo esprime la distanza nel tempo con ὕστερον «dopo» e πρότερον «prima»: ὀλίγαις ἡμέραις ὕστερον «pochi giorni dopo».

Il dativo di misura compare spesso in una correlazione, τοσούτῳ … ὅσῳ «tanto più … quanto più»; per ora basta che tu la riconosca. Senofonte racconta che, quando i primi soldati dei Diecimila giunti in cima a un monte videro il mare e cominciarono a gridare, e altri accorrevano, καὶ πολλῷ μείζων ἐγίγνετο ἡ βοὴ ὅσῳ δὴ πλείους ἐγίγνοντο «e il grido si faceva tanto più forte quanto più numerosi diventavano» (*Anabasi* IV 7, 23): è l'episodio del grido θάλαττα θάλαττα che conosci dal primo volume. Accanto al dativo si trova talvolta l'accusativo neutro πολύ: πολὺ μείζων ha lo stesso significato di πολλῷ μείζων.

4.3.3 Il comparativo assoluto e il confronto tra due qualità

Il comparativo può comparire anche **senza secondo termine**. In questo caso esprime una qualità presente in misura notevole o eccessiva, e si traduce con «piuttosto», «alquanto», «troppo»: è il **comparativo assoluto**. Ὁ στρατηγὸς νεώτερός ἐστιν «Il comandante è piuttosto giovane» (oppure «troppo giovane», se il contesto lo suggerisce). Ἡ ὁδὸς μακροτέρα ἐστίν «La strada è alquanto lunga». È lo stesso uso del latino *senior* «piuttosto anziano», da cui l'italiano «signore».

Quando si confrontano **due qualità** della stessa persona, il greco usa μᾶλλον … ἤ «più … che» con il positivo: Ὁ Κῦρος μᾶλλον ἀνδρεῖος ἢ σοφός ἐστιν «Ciro è più coraggioso che sapiente». μᾶλλον ἤ serve anche a confrontare due azioni o due oggetti dello stesso verbo: Senofonte scrive che Parisatide amava Ciro μᾶλλον ἢ τὸν βασιλεύοντα Ἀρταξέρξην «più di Artaserse, che era re» (*Anabasi* I 1, 4). Con μᾶλλον si possono formare anche i gradi di aggettivi che non hanno il suffisso.

4.3.4 Il superlativo relativo e il superlativo assoluto

Il superlativo ha due valori, come in italiano. Il **superlativo relativo** indica il grado più alto all'interno di un gruppo, e il gruppo è espresso con il **genitivo partitivo** che conosci dal primo volume, oppure con ἐν + dativo: Σόλων σοφώτατος τῶν Ἀθηναίων ἦν «Solone era il più sapiente degli Ateniesi»; ἐν τοῖς Ἕλλησι σοφώτατος «il più sapiente tra i Greci». Il **superlativo assoluto** indica una qualità in grado altissimo, senza confronto: ἀνὴρ σοφώτατος «un uomo sapientissimo, molto sapiente». Nel superlativo relativo l'articolo si comporta come con qualsiasi aggettivo attributivo: ὁ σοφώτατος ἀνήρ «l'uomo più sapiente».

Senofonte usa un superlativo relativo rafforzato in una frase famosa sulla giovinezza di Ciro: πάντων πάντα κράτιστος ἐνομίζετο «era considerato il più forte di tutti in tutto» (*Anabasi* I 9, 2). πάντων è il genitivo partitivo, πάντα un accusativo di relazione (capitolo 2), κράτιστος il superlativo di ἀγαθός nel senso di «forte, eccellente».

4.3.5 ὡς e ὅτι con il superlativo

Un superlativo preceduto da **ὡς** o da **ὅτι** significa «il più … possibile»: ὡς τάχιστα «il più presto possibile», ὡς μάλιστα «il più possibile», ὅτι πλεῖστοι «il maggior numero possibile». Senofonte racconta che Ciro, preparando di nascosto la guerra contro il fratello, ordinò ai comandanti delle sue guarnigioni di arruolare ἄνδρας Πελοποννησίους ὅτι πλείστους καὶ βελτίστους «uomini del Peloponneso, il più possibile numerosi e valorosi» (*Anabasi* I 1, 6). Attenzione: in questa espressione ὅτι non introduce una dichiarativa e non significa «che», ma rafforza il superlativo; e ὡς non è né «come» né «poiché».

IN SINTESI

La sintassi della comparazione

- **Secondo termine**: genitivo di paragone (σοφώτερος τοῦ πατρός) oppure ἤ + lo stesso caso del primo termine (σοφώτερος ἢ ὁ πατήρ); mai ἤ + genitivo di paragone.
- **Dativo di misura**: πολλῷ μείζων «molto più grande», ὀλίγῳ «di poco»; τοσούτῳ … ὅσῳ «tanto più … quanto più».
- **Comparativo assoluto**: senza secondo termine, «piuttosto, troppo» (νεώτερος «piuttosto giovane»).
- **Due qualità a confronto**: μᾶλλον + positivo + ἤ (μᾶλλον ἀνδρεῖος ἢ σοφός).
- **Superlativo relativo** + genitivo partitivo (σοφώτατος τῶν Ἑλλήνων); **assoluto**: «-issimo, molto».
- **ὡς / ὅτι + superlativo** = «il più … possibile» (ὡς τάχιστα, ὅτι πλεῖστοι).

4.4 Gli avverbi; le parole dell'eccellenza

4.4.1 L'avverbio di grado positivo

Dagli aggettivi qualificativi il greco forma **avverbi di modo** con l'uscita **-ως**, come l'italiano li forma con «-mente» e il latino con *-e* o *-ter*. Per formarli c'è una regola pratica, valida per tutte le classi: prendi il **genitivo plurale maschile** dell'aggettivo e sostituisci il -ν finale con -ς (Figura 4.4). L'avverbio conserva anche l'accento del genitivo plurale:

- σοφός → σοφῶν → σοφῶς «sapientemente»; καλός → καλῶς «bene»; δίκαιος → δικαίων → δικαίως «giustamente»;
- ἀληθής → ἀληθῶν → ἀληθῶς «veramente»; σώφρων → σωφρόνων → σωφρόνως «saggiamente»;
- ἡδύς → ἡδέων → ἡδέως «piacevolmente, volentieri»; ταχύς → ταχέων → ταχέως «velocemente»; πᾶς → πάντων → πάντως «in ogni modo, del tutto».

Nel capitolo precedente hai già incontrato l'insidia di ἡδέως: l'avverbio ha la stessa forma del genitivo singolare che ci si aspetterebbe, mentre il genitivo singolare di ἡδύς è ἡδέος. La regola del genitivo plurale ti protegge da questo errore. Alcuni avverbi molto frequenti non hanno la forma in -ως: εὖ «bene» (usato come avverbio di ἀγαθός, accanto a καλῶς), μάλα «molto», ταχύ «presto», πολύ «molto».

4.4.2 Il comparativo e il superlativo dell'avverbio

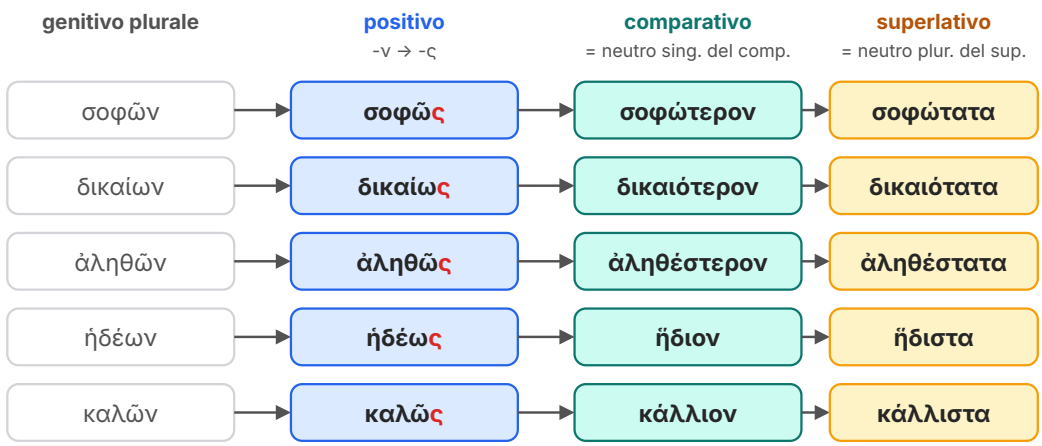
Il comparativo e il superlativo degli avverbi non hanno un suffisso proprio: si usano forme dell'aggettivo. Il **comparativo** dell'avverbio è il **neutro singolare** del comparativo dell'aggettivo;

il **superlativo** è il **neutro plurale** del superlativo (Tabella 4.4). Lo stesso uso dei neutri come avverbi lo conosci già da πολύ e πολλά e dal latino *doctius, doctissime*.

Tabella 4.4 L'avverbio nei tre gradi (Tavole di morfologia, Tabella B.5, Avverbi).

Aggettivo	Positivo	Comparativo	Superlativo
σοφός	σοφῶς «sapientemente»	σοφώτερον	σοφώτατα
ἀληθής	ἀληθῶς «veramente»	ἀληθέστερον	ἀληθέστατα
ἡδύς	ἡδέως «volentieri»	ἥδιον	ἥδιστα
καλός	καλῶς «bene»	κάλλιον	κάλλιστα
ταχύς	ταχέως «velocemente»	θᾶσσον	τάχιστα
ἀγαθός	εὖ «bene»	ἄμεινον	ἄριστα
—	μάλα «molto»	μᾶλλον «più, piuttosto»	μάλιστα «moltissimo, soprattutto»
—	—	ἧσσον «meno»	ἥκιστα «per nulla»

Alcune di queste forme hanno usi da imparare. μάλιστα significa «soprattutto» e, nelle risposte, «sì, certamente». ἥκιστα, superlativo che corrisponde a ἧσσον, significa «per nulla, affatto»; οὐχ ἥκιστα, alla lettera «non per nulla», significa «soprattutto». μᾶλλον significa «più» e anche «piuttosto»: μᾶλλον … ἤ «piuttosto … che».



L'avverbio positivo conserva l'accento del genitivo plurale: σοφῶν → σοφῶς, δικαίων → δικαίως.
Irregolari: εὖ, ἄμεινον, ἄριστα; μάλα, μᾶλλον, μάλιστα.

Figura 4.4 Dall'aggettivo all'avverbio. Il positivo si ricava dal genitivo plurale (-ων → -ως), il comparativo è il neutro singolare del comparativo, il superlativo il neutro plurale del superlativo.

ERRORE FREQUENTE

Aggettivo o avverbio? Guarda la funzione

Forme come κάλλιον, ἄμεινον, ἥδιον possono essere il neutro singolare del comparativo (aggettivo) o un avverbio comparativo. Decide la funzione nella frase. In Κάλλιον τοῦτο τὸ ἔργον ἐστίν «Quest'opera è più bella», κάλλιον concorda con ἔργον ed è un aggettivo (nome del predicato). In Ἡ κόρη κάλλιον ᾄδει «La ragazza canta meglio», κάλλιον determina il verbo ed è un avverbio.

Lo stesso vale per i superlativi in -α: ἄριστα è «benissimo, nel modo migliore» quando determina un verbo, ma può essere anche un neutro plurale («le cose migliori»).

4.4.3 Formazione delle parole: la famiglia di ἄριστος

Il superlativo ἄριστος appartiene alla stessa famiglia del nome ἀρετή «eccellenza, valore» (Figura 4.5). Da ἄριστος derivano il verbo ἀριστεύω «essere il migliore, distinguersi» e il nome **ἀριστεία**, che indica l'impresa con cui un eroe si distingue in battaglia; l'unione di ἄριστος e κράτος «potere» ha dato **ἀριστοκρατία**, il «governo dei migliori», da cui l'italiano «aristocrazia». Altri comparativi e superlativi vivono nelle parole italiane: da ὀλίγος viene «oligarchia», il «governo di pochi»; da πλέον «di più», come hai visto, «pleonasmo»; da μέγας (tema μεγαλ-) le parole composte con «mega-» e «megalo-», come «megafono».

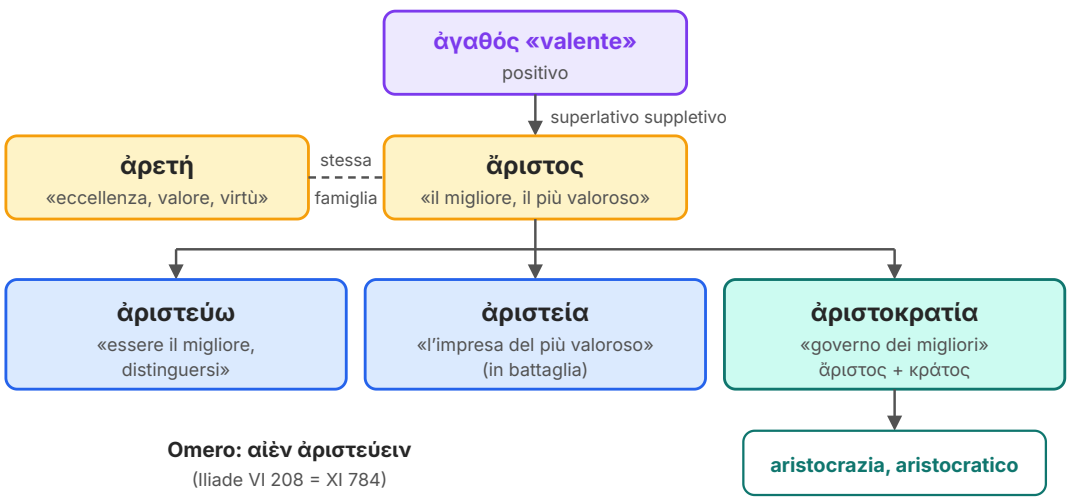


Figura 4.5 La famiglia di ἄριστος. Il superlativo suppletivo di ἀγαθός è della stessa famiglia di ἀρετή; da esso derivano un verbo, un nome astratto e il composto ἀριστοκρατία, passato all'italiano.

APPROFONDIMENTO

Civiltà · Essere il migliore: l'ideale dell'ἀρετή

Per un greco l'**ἀρετή** non è soltanto la «virtù» in senso morale: è l'**eccellenza** di una persona o di una cosa in ciò che le è proprio. Ha un'ἀρετή il guerriero che combatte bene, ma anche il cavallo che corre veloce. Nella *Repubblica* di Platone Socrate chiede al suo interlocutore: βλαπτόμενοι δ' ἵπποι βελτίους ἢ χείρους γίγνονται; «I cavalli, se vengono danneggiati, diventano migliori o peggiori?». Alla risposta «peggiori», Socrate chiede: ἆρα εἰς τὴν τῶν κυνῶν ἀρετήν, ἢ εἰς τὴν τῶν ἵππων; «Peggiori nell'eccellenza dei cani o in quella dei cavalli?» (*Repubblica* I 335b). Ogni essere, insomma, ha la sua ἀρετή.

Nei poemi omerici l'ἀρετή dell'eroe si misura sul campo di battaglia e davanti agli altri. Nell'*Iliade* il guerriero licio Glauco, incontrando in battaglia Diomede, gli racconta la sua stirpe e ricorda che cosa gli raccomandò il padre Ippoloco quando lo mandò a Troia: αἰὲν ἀριστεύειν καὶ ὑπείροχον ἔμμεναι ἄλλων «essere sempre il migliore e superiore agli altri» (*Iliade* VI 208). Lo stesso verso torna nel libro XI (v. 784), dove il vecchio Nestore ricorda a Patroclo l'ordine che Peleo aveva dato al figlio Achille. αἰέν è la forma poetica di ἀεί; ἔμμεναι è un infinito omerico di εἰμί, in attico εἶναι; ὑπείροχος «eminente, superiore» regge il genitivo ἄλλων, come un comparativo.

Il momento in cui un eroe mostra la propria superiorità è l'ἀριστεία: per esempio il libro V dell'*Iliade* è dedicato in gran parte alle imprese di Diomede, e per questo viene chiamato «l'aristia di Diomede». L'eccellenza ha bisogno di essere riconosciuta: il premio dell'eroe è la τιμή «onore», e il dono d'onore, il γέρας (capitolo 1), ne è il segno visibile.

Nell'Atene classica l'ideale dell'uomo «migliore» prende il nome di **καλὸς κἀγαθός** «bello e buono» (κἀγαθός è la crasi di καὶ ἀγαθός), e la qualità corrispondente si chiama καλοκἀγαθία. Spesso l'espressione indicava i cittadini delle famiglie più in vista, educati alla ginnastica e alla musica; ma ci si poteva chiedere chi lo fosse davvero. Nell'*Economico* di Senofonte Socrate racconta di essersi accorto che alcuni, belli d'aspetto, erano malvagi d'animo, e di essere perciò andato a conoscere un uomo che tutti chiamavano καλός τε κἀγαθός, Iscomaco (*Economico* 6, 12–17).

4.5 Laboratorio di traduzione

4.5.1 Leggere ad alta voce

Leggi ad alta voce queste serie, facendo attenzione all'accento: nei neutri dei comparativi in -ων risale più in alto che nel maschile, e negli avverbi resta quello del genitivo plurale.

- σοφός, σοφώτερος, σοφώτατος; δίκαιος, δικαιότερος, δικαιότατος; ἀληθής, ἀληθέστερος, ἀληθέστατος

- μείζων, μεῖζον, μείζονος, μείζω, μείζους; ἡδίων, ἥδιον, ἥδιστος; κρείσσων, κρεῖσσον, κράτιστος
- ἀγαθός, ἀμείνων, ἄριστος; κακός, χείρων, κάκιστος; πολύς, πλείων, πλεῖστος; ταχύς, θάσσων, τάχιστος
- σοφῶς, σοφώτερον, σοφώτατα; ἡδέως, ἥδιον, ἥδιστα; εὖ, ἄμεινον, ἄριστα; μάλα, μᾶλλον, μάλιστα

DA RICORDARE

Lessico di base

Parole frequenti del capitolo, raggruppate per ambito, con alcuni derivati italiani sicuri.

Qualità e valore

- ἀρετή, -ῆς, ἡ «eccellenza, valore, virtù»; ἄριστος, -η, -ον «il migliore, il più valoroso» → aristocrazia; ἀριστεύω, ἀριστεύσω «essere il migliore, distinguersi»
- τιμή, -ῆς, ἡ «onore»; κράτος, -ους, τό «forza, potere» → democrazia; ἀνδρεῖος, -α, -ον «coraggioso»; σώφρων, -ον «saggio, moderato»

Grandezza, quantità, velocità

- μέγας (μείζων, μέγιστος) «grande»; μικρός, -ά, -όν «piccolo»; ὀλίγος, -η, -ον «poco; plur. pochi» → oligarchia; πολύς (πλείων, πλεῖστος) «molto»
- ταχύς, -εῖα, -ύ «veloce» → tachimetro; βραδύς, -εῖα, -ύ «lento»; ῥᾴδιος, -α, -ον «facile»; χαλεπός, -ή, -όν «difficile»; μακρός, -ά, -όν «lungo»

Età e confronto

- νέος, -α, -ον «giovane, nuovo» → neologismo; πρεσβύτερος, -α, -ον «più anziano, maggiore» → prete; ἡλικιώτης, -ου, ὁ «coetaneo»
- avverbi: εὖ «bene»; μάλα, μᾶλλον, μάλιστα «molto, più, moltissimo»; ἧσσον «meno»; ἥκιστα «per nulla»; ὡς τάχιστα «il più presto possibile»; ἤ «che, di quanto»

4.5.2 Frasi guidate

Per ogni frase trova il comparativo o il superlativo, risali al positivo e individua il secondo termine di paragone (genitivo o ἤ); poi traduci e confronta con le traduzioni proposte.

1. Ὁ Ἀχιλλεὺς ἀνδρειότατος τῶν Ἀχαιῶν ἦν.
2. Ἡ μήτηρ τὸν νεώτερον υἱὸν μᾶλλον ἐφίλει ἢ τὸν πρεσβύτερον.
3. Οὐδὲν τῆς ἀληθείας κάλλιόν ἐστιν. (οὐδέν «nulla»)
4. Ὁ ἵππος πολλῷ θάσσων ἐστὶ τοῦ ἀνθρώπου.
5. Οἱ στρατιῶται ὡς τάχιστα εἰς τὴν πόλιν ἐπορεύοντο.
6. Οἱ Ἀθηναῖοι ἐνόμιζον τὸν Σωκράτη σοφώτερον εἶναι ἢ τοὺς ἄλλους πολίτας.

Traduzioni proposte. (1) «Achille era il più coraggioso degli Achei» (ἀνδρειότατος superlativo relativo di ἀνδρεῖος, con la ο perché la sillaba -δρει- è lunga; τῶν Ἀχαιῶν genitivo partitivo). (2) «La madre amava il figlio minore più del maggiore» (μᾶλλον … ἤ; i due termini sono entrambi all'accusativo, oggetti di ἐφίλει). (3) «Nulla è più bello della verità» (κάλλιον neutro di καλλίων, nome del predicato; τῆς ἀληθείας genitivo di paragone). (4) «Il cavallo è molto più veloce dell'uomo» (πολλῷ dativo di misura; θάσσων comparativo di ταχύς). (5) «I soldati marciavano verso la città il più presto possibile» (ὡς + superlativo dell'avverbio). (6) «Gli Ateniesi ritenevano Socrate più sapiente degli altri cittadini» (secondo termine con ἤ all'accusativo, come il primo, τὸν Σωκράτη, soggetto dell'infinitiva).

ESEMPIO SVOLTO

Una frase con il genitivo di paragone e il dativo di misura

Frase: Οἱ Ἕλληνες ἐνόμιζον τὸν Ἀχιλλέα πολλῷ ἀνδρειότερον εἶναι τῶν ἄλλων ἡρώων.

1. **Leggi** la frase ad alta voce: ἀνδρειότερον ha l'accento sulla terzultima; Ἀχιλλέα sulla penultima, come βασιλέα.
2. **Il verbo**: ἐνόμιζον è 3ª plurale dell'imperfetto indicativo attivo di νομίζω (la 1ª singolare sarebbe uguale, ma il soggetto plurale decide). εἶναι è l'infinito presente di εἰμί: dopo un verbo di opinione segnala un'infinitiva.
3. **Il soggetto** di ἐνόμιζον è οἱ Ἕλληνες, nominativo plurale. Il soggetto dell'infinitiva va cercato tra gli accusativi: τὸν Ἀχιλλέα, accusativo singolare di Ἀχιλλεύς.
4. **Gli articoli** raggruppano le parole: τὸν Ἀχιλλέα; τῶν ἄλλων ἡρώων, genitivo plurale (ἡρώων da ἥρως). ἀνδρειότερον è un accusativo maschile singolare senza articolo: concorda con τὸν Ἀχιλλέα ed è il nome del predicato dell'infinitiva.
5. **I complementi**: ἀνδρειότερον è un comparativo, dunque cerchiamo il secondo termine: è il genitivo τῶν ἄλλων ἡρώων, genitivo di paragone. πολλῷ, dativo, dice di quanto Achille supera gli altri: è un dativo di misura.
6. **Connettivi**: nessuno; c'è una principale con un'infinitiva.
7. **Traduzione** letterale: «I Greci ritenevano Achille di molto più coraggioso essere degli altri eroi». In buon italiano: «I Greci ritenevano che Achille fosse molto più coraggioso degli altri eroi».

4.5.3 Un brano: Ciro e Artaserse

Nota di contesto. Senofonte, ateniese (circa 430 – dopo il 355 a.C.), fu allievo di Socrate e partecipò alla spedizione con cui Ciro il Giovane, nel 401 a.C., cercò di togliere il trono al fratello Artaserse II, re di Persia; nell'*Anabasi* racconta la marcia, la battaglia di Cunassa e la ritirata dei mercenari greci. Il brano riunisce l'inizio dell'opera e alcuni tratti del ritratto di Ciro che Senofonte scrive dopo la sua morte (libro I, capitolo 9). La prima frase (I 1, 1) e la frase su Parisatide

(I 1, 4) sono **autentiche**; il resto è **adattato da Senofonte**, *Anabasi* I 1, 1–6 e I 9, 2–5. Mentre leggi, chiediti: perché un figlio minore poteva pensare di diventare re?

Δαρείου καὶ Παρυσάτιδος γίγνονται παῖδες δύο, πρεσβύτερος μὲν Ἀρταξέρξης, νεώτερος δὲ Κῦρος· οὗτος δέ, ἔτι παῖς ὤν, σὺν τῷ ἀδελφῷ καὶ σὺν τοῖς ἄλλοις τῶν Περσῶν παισὶν ἐπαιδεύετο, καὶ πάντων κράτιστος ἐνομίζετο. Τῶν γὰρ ἡλικιωτῶν αἰδημονέστατος ἦν καὶ τοῖς πρεσβυτέροις μᾶλλον ἐπείθετο ἢ οἱ ἄλλοι παῖδες· ἔπειτα δὲ φιλιππότατος ἦν καὶ τοῖς ἵπποις ἄριστα ἐχρῆτο. Ὁ μὲν οὖν Ἀρταξέρξης, πρεσβύτερος ὤν, μετὰ τὸν πατέρα βασιλεύσειν ἔμελλεν, ὁ δὲ Κῦρος σατράπης ἦν ἐν τῇ Ἀσίᾳ. Μετὰ δὲ τὸν τοῦ Δαρείου θάνατον ὁ Ἀρταξέρξης βασιλεύει. Παρύσατις μὲν δὴ ἡ μήτηρ ὑπῆρχε τῷ Κύρῳ, φιλοῦσα αὐτὸν μᾶλλον ἢ τὸν βασιλεύοντα Ἀρταξέρξην. Ὁ δὲ Κῦρος οὐκέτι ἐβούλετο ὑπὸ τῷ ἀδελφῷ εἶναι, ἀλλ᾽ ἤλπιζε βασιλεύσειν ἀντ᾽ ἐκείνου· στράτευμα οὖν ὡς μέγιστον συνέλεγε, καὶ τοὺς φρουράρχους ἐκέλευε λαμβάνειν ἄνδρας Πελοποννησίους ὅτι πλείστους καὶ βελτίστους.

Note. Δαρεῖος, -ου, ὁ «Dario» (Dario II, re di Persia); Παρύσατις, -ιδος, ἡ «Parisatide»; Ἀρταξέρξης, -ου, ὁ «Artaserse»; παιδεύομαι «essere educato»; ἡλικιώτης, -ου, ὁ «coetaneo»; αἰδήμων, -ον «rispettoso, modesto» (comparato come εὐδαίμων); φίλιππος, -ον «amante dei cavalli»; χράομαι + dat. «servirsi di» (imperf. ἐχρῆτο, con contrazione in η); σατράπης, -ου, ὁ «satrapo», governatore di una provincia persiana; θάνατος, -ου, ὁ «morte»; ὑπάρχω + dat. «stare dalla parte di, sostenere»; ὑπό + dat. «sotto (il potere di)»; ἀντ᾽ ἐκείνου «al posto di lui»; στράτευμα, -ατος, τό «esercito»; συλλέγω «raccogliere»; φρούραρχος, -ου, ὁ «comandante di una guarnigione»; Πελοποννήσιος «del Peloponneso».

Analisi guidata. (1) Trova tutti i comparativi e i superlativi del brano e risali al positivo. (2) In μᾶλλον ἐπείθετο ἢ οἱ ἄλλοι παῖδες, perché οἱ ἄλλοι παῖδες è al nominativo? (3) αἰδημονέστατος e φιλιππότατος: perché il primo ha -εστατος e il secondo -οτατος? (4) ἄριστα: aggettivo o avverbio? (5) Che valore ha ὅτι in ὅτι πλείστους καὶ βελτίστους, e ὡς in ὡς μέγιστον? (6) βασιλεύσειν ἔμελλεν, ἤλπιζε βασιλεύσειν: che cosa esprime l’infinito futuro? (Ripensa al capitolo 3.) **Risposte:** (1) πρεσβύτερος (da πρέσβυς «anziano»), νεώτερος (νέος), κράτιστος e ἄριστα, βελτίστους (ἀγαθός), αἰδημονέστατος (αἰδήμων), φιλιππότατος (φίλιππος), μέγιστον (μέγας), πλείστους (πολύς); μᾶλλον è il comparativo di μάλα. (2) Con ἤ il secondo termine sta nello stesso caso del primo, che è il soggetto sottinteso di ἐπείθετο (Ciro). (3) αἰδήμων è un aggettivo in nasale e aggiunge -εστατος, come εὐδαίμων; φίλιππος è in -ος e la sillaba -λιπ- è lunga per posizione (ι breve + ππ), dunque ο. (4) Avverbio: determina ἐχρῆτο, «si serviva benissimo dei cavalli». (5) Rafforzano il superlativo: «il più numerosi e valorosi possibile», «il più grande possibile». (6) La posteriorità: «sarebbe diventato re», «sperava di regnare»; con μέλλω, «stava per regnare, doveva regnare».

Traduzione proposta. «Da Dario e Parisatide nascono due figli, il maggiore Artaserse, il minore Ciro. Questi, quando era ancora un ragazzo, veniva educato con il fratello e con gli altri ragazzi persiani, ed era considerato il più forte di tutti. Era infatti il più rispettoso dei coetanei e obbediva agli anziani più degli altri ragazzi; inoltre amava moltissimo i cavalli e sapeva cavalcarli benissimo. Artaserse dunque, essendo il maggiore, doveva regnare dopo il padre, mentre Ciro era satrapo in Asia. Dopo la morte di Dario regna Artaserse. Parisatide, la madre, stava

dalla parte di Ciro, perché lo amava più di Artaserse, che era re. Ma Ciro non voleva più restare sotto il potere del fratello, e sperava di regnare al suo posto: raccoglieva perciò un esercito il più grande possibile, e ordinava ai comandanti delle guarnigioni di prendere uomini del Peloponneso, il più possibile numerosi e valorosi.»

4.5.4 Comprendere senza vocabolario

Leggi due volte il testo (adattato da Esopo, «La lepre e la tartaruga», Perry 226) e rispondi in italiano alle domande, senza usare il vocabolario: le note spiegano solo le parole che non hai ancora incontrato.

Χελώνη καὶ λαγωὸς περὶ τάχους ἤριζον. Ὁ μὲν λαγωὸς τῆς χελώνης κατεγέλα καὶ ἔλεγεν· «Σὺ μὲν βραδυτάτη εἶ πάντων τῶν ζῴων, ἐγὼ δὲ τάχιστος.» Ἡ δὲ χελώνη ἀποκρίνεται· «Θάσσων μὲν εἶ ἐμοῦ, ἀλλ' ἐγώ σε νικήσω.» Τρέχουσιν οὖν. Ὁ μὲν λαγωός, πολλῷ θάσσων ὤν, τοῦ δρόμου ἀμελεῖ καὶ παρὰ τὴν ὁδὸν καθεύδει· ἡ δὲ χελώνη βραδέως μέν, ἀεὶ δὲ προβαίνει, καὶ τὸν λαγωὸν καθεύδοντα παρέρχεται καὶ πρώτη εἰς τὸ τέρμα ἀφικνεῖται. Ὁ μῦθος δηλοῖ ὅτι πολλάκις ὁ πόνος κρείσσων ἐστὶ τῆς φύσεως.

Note. χελώνη, -ης, ἡ «tartaruga»; λαγωός, -οῦ, ὁ «lepre» (forma della lingua di Esopo; in attico λαγώς); ἐρίζω «gareggiare, contendere»; καταγελάω + gen. «deridere»; ἀποκρίνομαι «rispondere»; δρόμος, -ου, ὁ «corsa»; προβαίνω «avanzare»; παρέρχομαι + acc. «oltrepassare»; τέρμα, -ατος, τό «traguardo»; πόνος, -ου, ὁ «fatica».

Domande. (1) Su che cosa gareggiano i due animali? (2) Che cosa dice la lepre della tartaruga, e di se stessa? (3) Che cosa risponde la tartaruga? (4) Perché la lepre perde la gara? (5) Qual è la morale? (6) Trova un superlativo relativo, un genitivo di paragone, un dativo di misura e un avverbio di modo.

Risposte. (1) Sulla velocità. (2) Che la tartaruga è la più lenta di tutti gli animali, e lei la più veloce. (3) Che la lepre è più veloce di lei, ma che lei la batterà. (4) Perché, sicura di essere molto più veloce, trascura la corsa e si addormenta lungo la strada, e la tartaruga la sorpassa. (5) Spesso la fatica vale più delle doti naturali. (6) Superlativo relativo: βραδυτάτη … πάντων τῶν ζῴων; genitivo di paragone: ἐμοῦ (o τῆς φύσεως); dativo di misura: πολλῷ; avverbio di modo: βραδέως.

SINTESI

- L'aggettivo ha tre **gradi**: positivo, comparativo, superlativo. Il greco forma il comparativo di maggioranza e il superlativo con suffissi; minoranza e uguaglianza si esprimono con perifrasi (ἧσσον; οὕτως … ὡς).
- Il tipo più comune aggiunge al tema -τερος, -τέρα, -τερον (declinato come δίκαιος) e -τατος, -τάτη, -τατον (come ἀγαθός).
- **Regola di ο e ω**: dopo sillaba breve -ώτερος (σοφώτερος, νεώτερος), dopo sillaba lunga per natura o per posizione -ότερος (δικαιότερος, πιστότερος).
- Seconda classe e classe mista: ἀληθέστερος, εὐδαιμονέστερος, χαριέστερος, βαρύτερος.
- Il tipo -ίων, -ιστος si aggiunge alla radice: ἡδίων, ἥδιστος; καλλίων, κάλλιστος; αἰσχίων, αἴσχιστος; ἐχθίων, ἔχθιστος. Il comparativo si declina come μείζων, μεῖζον, con le forme brevi μείζω e μείζους; il neutro ha l'accento recessivo.
- Comparazione irregolare e suppletiva: ἀγαθός → ἀμείνων / βελτίων / κρείσσων, ἄριστος / βέλτιστος / κράτιστος; κακός → κακίων / χείρων / ἥσσων; μέγας, μείζων, μέγιστος; πολύς, πλείων, πλεῖστος; ταχύς, θάσσων, τάχιστος (in attico -ττ-).
- Il **secondo termine di paragone** va al genitivo (σοφώτερος τοῦ πατρός) oppure dopo ἤ nello stesso caso del primo (σοφώτερος ἢ ὁ πατήρ).
- Il **dativo di misura** dice di quanto: πολλῷ μείζων «molto più grande», ὀλίγῳ «di poco».
- Il **comparativo assoluto** significa «piuttosto, troppo»; μᾶλλον … ἤ confronta due qualità o due azioni.
- Il **superlativo relativo** regge il genitivo partitivo (σοφώτατος τῶν Ἑλλήνων); il **superlativo assoluto** vale «-issimo»; ὡς / ὅτι + superlativo = «il più … possibile».
- L'**avverbio** positivo si ricava dal genitivo plurale (σοφῶν → σοφῶς, ἡδέων → ἡδέως); il comparativo è il neutro singolare, il superlativo il neutro plurale (σοφώτερον, σοφώτατα; εὖ, ἄμεινον, ἄριστα; μάλα, μᾶλλον, μάλιστα).
- L'ἀρετή è l'eccellenza di ciascuno in ciò che gli è proprio; l'eroe omerico deve αἰὲν ἀριστεύειν καὶ ὑπείροχον ἔμμεναι ἄλλων (*Iliade* VI 208); ad Atene l'ideale è il καλὸς κἀγαθός.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Il comparativo di σοφός «sapiente» è:
   - **A.** σοφότερος
   - **B.** σοφώτερος
   - **C.** σοφέστερος
   - **D.** σοφίων

2. ● Qual è il superlativo di ἀγαθός nel senso di «il migliore, il più valente»?
   A. ἀγαθώτατος
   B. ἀμείνων
   C. ἄριστος
   D. ἀρετή

3. ● In Ὁ υἱὸς σοφώτερός ἐστι τοῦ πατρός il genitivo τοῦ πατρός è:
   A. genitivo di paragone
   B. genitivo partitivo
   C. complemento di specificazione
   D. genitivo di possesso

4. ●● L'espressione ὡς τάχιστα significa:
   A. «come un uomo velocissimo»
   B. «più velocemente di»
   C. «poiché è velocissimo»
   D. «il più presto possibile»

5. ●● La forma μείζους può essere:
   A. solo nominativo plurale maschile
   B. genitivo singolare di tutti i generi
   C. nominativo o accusativo plurale maschile e femminile
   D. accusativo singolare neutro

Leggere e accentare

6. ● Metti l'accento a queste forme (gli spiriti sono già segnati) e spiegalo: a) σοφωτερα (nom. sing. femm. del comparativo); b) δικαιοτατων (gen. plur.); c) μειζον (nom. sing. neutro); d) κρεισσον (nom. sing. neutro); e) ἡδιον (avverbio comparativo); f) ἀριστα (avverbio superlativo); g) θασσον (avverbio comparativo).

7. ●● Leggi ad alta voce le coppie, di' che cosa distingue le due forme e traducile: a) ἡδέος / ἡδέως; b) ἀληθοῦς / ἀληθῶς; c) ἥσσων / ἧσσον; d) μάλα / μᾶλλον; e) σοφῶν / σοφῶς.

Analisi morfologica

8. ● Indica grado, caso, numero e genere, e risali al positivo: a) σοφωτάτη; b) δικαιότεροι; c) ἀληθεστέρου; d) εὐδαιμονεστάτων; e) χαριέστερον; f) βαρυτέρᾳ; g) νεώτατε; h) πιστοτέρας.

9. ● Indica grado, caso, numero e genere, e risali al positivo: a) ἀμείνονες; b) ἄριστοι; c) βελτίστῳ; d) χείρονα; e) μεγίστης; f) ἐλάχιστα; g) πλείους; h) ῥᾷστον.

10. ●● Questi avverbi sono di grado positivo, comparativo o superlativo? Da quale aggettivo derivano? a) δικαίως; b) ἄμεινον; c) μάλιστα; d) ἥδιστα; e) ἀληθέστερον; f) θᾶσσον; g) ἥκιστα; h) σωφρόνως.

11. ●●● Queste forme sono ambigue: indica tutte le analisi possibili. a) μείζω; b) κάλλιον; c) πλείους; d) ἄριστα; e) σοφωτέρας.

12. ●● Nelle frasi, la forma in corsivo è un aggettivo o un avverbio? Traduci. a) Ὁ στρατηγὸς ἄμεινον τῶν ἄλλων μάχεται. b) Ἀμεινόν ἐστι σιγᾶν. c) Τὰ κάλλιστα τῶν ἔργων ἐν τῇ ἀκροπόλει ἐστίν. d) Αἱ Μοῦσαι κάλλιστα ᾄδουσιν. e) Πλεῖστα χρήματα ἔχει ὁ βασιλεύς. (σιγάω «tacere»; χρήματα «ricchezze»)

Completare e trasformare

13. ● Forma il comparativo e il superlativo (nominativo singolare maschile): a) νέος; b) δίκαιος; c) χαλεπός; d) ἰσχυρός (υ lunga); e) ἀληθής; f) σώφρων; g) ἄξιος; h) πιστός.

14. ● Completa con la forma richiesta, concordata con il nome: a) ἡ _____ ὁδός (comparativo di μακρός); b) τοὺς _____ στρατιώτας (superlativo di ἀνδρεῖος); c) τῷ _____ ἀνδρί (comparativo di σοφός); d) αἱ _____ γυναῖκες (superlativo di καλός); e) τὸ _____ ἔργον (comparativo di μέγας); f) τοὺς _____ κινδύνους (comparativo di μέγας, forma breve); g) τῆς _____ πόλεως (superlativo di μέγας).

15. ●● Sostituisci il genitivo di paragone con ἤ e viceversa; se la trasformazione non è possibile, spiega perché. Poi traduci. a) Ὁ ἵππος θάσσων ἐστὶ τοῦ βοός. b) Ἡ θάλασσα μείζων ἐστὶ τῆς λίμνης. c) Οἱ Ἀθηναῖοι πλείους ναῦς εἶχον ἢ οἱ Λακεδαιμόνιοι. d) Νομίζω τὸν Σωκράτη σοφώτερον εἶναι ἢ τοὺς σοφιστάς. e) Ἐν τῇ πόλει ἥδιον ζῶμεν ἢ ἐν τῇ κώμῃ. (λίμνη «lago»; σοφιστής, -οῦ «sofista»; κώμη «villaggio»)

16. ●● Forma l'avverbio nei tre gradi: a) δίκαιος; b) ἀληθής; c) ἡδύς; d) σώφρων; e) καλός; f) ταχύς; g) ἀγαθός.

17. ●●● Rafforza la parola in corsivo con ὡς o ὅτι e il superlativo, poi traduci: a) Οἱ στρατιῶται ταχέως εἰς τὴν πόλιν ἐπορεύοντο. b) Ὁ στρατηγὸς πολλοὺς ὁπλίτας συλλέγει. c) Ὁ διδάσκαλος σαφῶς λέγει. d) Ἀγαθοὺς ἄνδρας ζητοῦμεν. (συλλέγω «raccogliere»; σαφῶς «chiaramente», da σαφής)

Analisi del periodo

18. ●● Individua la principale e le subordinate (infinitiva, relativa, causale o temporale, participio congiunto); indica il secondo termine di paragone e traduci. a) Ὁ ἄγγελος λέγει τοὺς πολεμίους πλείονας εἶναι τῶν Ἀθηναίων. b) Ὁ Κῦρος, νεώτερος ὢν τοῦ ἀδελφοῦ, ἤλπιζε βασιλεύσειν. c) Ἐπεὶ οἱ πολέμιοι πολλῷ πλείους ἦσαν, οἱ Ἕλληνες ὡς τάχιστα ἀνεχώρουν. d) Οἱ πολῖται, οἳ τὸν στρατηγὸν σοφώτατον ἐνόμιζον, αὐτῷ ἐπείθοντο. (ἀναχωρέω «ritirarsi»)

19. ●●● Analizza il periodo (testo della redazione, dal racconto di Senofonte): Ὁ Ξενοφῶν λέγει ὅτι οἱ Κρῆτες βραχύτερα τῶν Περσῶν ἐτόξευον, καὶ ὅτι οἱ Ἕλληνες, ἐπεὶ τοὺς πολεμίους οὐκ ἐτίτρωσκον, κακῶς ἔπασχον. Quante proposizioni ci sono? Come si collegano? Che cosa sono βραχύτερα e τῶν Περσῶν? Traduci. (τοξεύω «tirare con l'arco»; τιτρώσκω «ferire»; κακῶς πάσχω «subire danni»)

Lessico

20. ● Da quale parola greca vengono queste parole italiane, e che cosa significano? a) aristocrazia; b) oligarchia; c) pleonasmo; d) megafono; e) prete; f) tachimetro.

21. ●● Scegli tra ἀμείνων, βελτίων, κρείσσων e ἥσσων e completa nella forma giusta: a) Ὁ ἰατρὸς οὗτος _____ ἐστὶ τοῦ ἐμοῦ ἰατροῦ. (più bravo) b) Τὸ τῶν Περσῶν στράτευμα _____ ἦν τοῦ τῶν Ἑλλήνων. (più forte) c) Ὁ δίκαιος ἀνὴρ _____ ἐστὶ τοῦ ἀδίκου. (moralmente migliore) d) Οἱ πολέμιοι _____ ἦσαν καὶ ἔφευγον. (più deboli; usa la forma breve)

22. ●● Il vocabolario dà per ἀρετή i significati «eccellenza, valore, coraggio, virtù, merito». Scegli il più adatto e traduci: a) Ἡ τοῦ ἵππου ἀρετὴ τὸ τάχος ἐστίν. b) Οἱ στρατιῶται μετὰ πολλῆς ἀρετῆς ἐμάχοντο. c) Ὁ Σωκράτης περὶ ἀρετῆς καὶ δικαιοσύνης διελέγετο. (διαλέγομαι «discutere»)

Comprendere senza vocabolario

23. ●● Leggi il testo (testo della redazione) e rispondi in italiano prima di tradurre. Δύο ἀδελφοὶ ἐν ταῖς Ἀθήναις οἰκοῦσι, Νίκων καὶ Δίων. Ὁ μὲν Νίκων ἰσχυρότερός ἐστι καὶ θᾶσσον τρέχει, ὁ δὲ Δίων πολλῷ σοφώτερός ἐστι τοῦ ἀδελφοῦ καὶ ἥδιστα τὰ τῶν ποιητῶν βιβλία ἀναγιγνώσκει. Ἀεὶ δὲ ἐρίζουσιν· ἑκάτερος γὰρ ἑαυτὸν ἀμείνω τοῦ ἀδελφοῦ νομίζει. Ὁ δὲ πατὴρ λέγει· «Μὴ ἐρίζετε, ὦ παῖδες. Ὁ μὲν γὰρ τὸ σῶμα ἄριστός ἐστιν, ὁ δὲ τὴν ψυχήν· ἡ δὲ ἀρετὴ πολλοῖς τρόποις φαίνεται. Ἐγὼ δὲ ὑμᾶς ὡς μάλιστα φιλῶ.» (ἀναγιγνώσκω «leggere»; ἐρίζω «litigare»; ἑκάτερος «ciascuno dei due»; τρόπος «modo») (1) Chi sono i personaggi, e dove vivono? (2) In che cosa è superiore Nicone? (3) E Dione? (4) Perché i due fratelli litigano? (5) Che cosa risponde il padre? (6) Trova i comparativi e i superlativi (aggettivi e avverbi), un genitivo di paragone, un dativo di misura e due accusativi di relazione. (7) Traduci il testo.

Tradurre dal greco

24. ● Traduci (comparativi e superlativi regolari): a) Ἡ Σπάρτη ἰσχυροτάτη τῶν ἐν τῇ Πελοποννήσῳ πόλεων ἦν. b) Ὁ νεώτερος ἀδελφὸς σοφώτερός ἐστι τοῦ πρεσβυτέρου. c) Οἱ στρατιῶται ἀνδρειότεροι ἦσαν ἢ οἱ πολέμιοι. d) Οὐδεὶς τῶν πολιτῶν δικαιότερος ἦν τοῦ Ἀριστείδου. e) Ἡ ὁδὸς χαλεπωτέρα ἐστίν· οἱ γὰρ ὁπλῖται βαρύτατα ὅπλα φέρουσιν. f) Ὦ φίλε, χαριέστατα λέγεις. (οὐδείς «nessuno»; Ἀριστείδης, -ου «Aristide»)

25. ● Traduci (comparazione irregolare): a) Ὁ Ἀχιλλεὺς ἄριστος τῶν Ἀχαιῶν ἦν. b) Οἱ θεοὶ πολλῷ κρείσσονές εἰσι τῶν ἀνθρώπων. c) Τὸ ἔργον ῥᾷόν ἐστιν ἢ νομίζεις. d) Ἐν ταῖς Ἀθήναις πλεῖστοι ξένοι ἦσαν. e) Οἱ κακοὶ πολῖται χείρους εἰσὶ τῶν πολεμίων. f) Μέγιστον ἀγαθόν ἐστιν ἡ ὑγίεια. (ὑγίεια «salute»)

26. ●● Traduci (sintassi della comparazione e avverbi): a) Ὀλίγαις ἡμέραις ὕστερον οἱ ἄγγελοι εἰς τὴν πόλιν ἀφικνοῦνται. b) Ὁ στρατηγὸς μᾶλλον ἀνδρεῖος ἢ σοφός ἐστιν. c) Σόλων ἐν τοῖς Ἀθηναίοις σοφώτατος ἐνομίζετο. d) Οἱ Πέρσαι τοὺς ἵππους ὡς ἄριστα τρέφουσιν. e) Οὐδὲν ἥδιόν ἐστι τῆς φιλίας. f) Ὁ πατὴρ τὸν υἱὸν πολὺ μᾶλλον φιλεῖ ἢ τὰ χρήματα. (ἀφικνέομαι «giungere»; τρέφω «allevare»; φιλία «amicizia»)

27. ●● Frasi d'autore (testi autentici). Traduci e analizza i comparativi e i superlativi. a) Senofonte, *Anabasi* I 9, 2 (Ciro da ragazzo): πρῶτον μὲν γὰρ ἔτι παῖς ὤν, ὅτ' ἐπαιδεύετο καὶ σὺν τῷ ἀδελφῷ καὶ σὺν τοῖς ἄλλοις παισί, πάντων πάντα κράτιστος ἐνομίζετο. b) Senofonte, *Anabasi* I 9, 3: πάντες γὰρ οἱ τῶν ἀρίστων Περσῶν παῖδες ἐπὶ ταῖς βασιλέως θύραις παιδεύονται· c) Senofonte, *Anabasi* I 9, 5: ἔνθα Κῦρος αἰδημονέστατος μὲν πρῶτον τῶν ἡλικιωτῶν ἐδόκει εἶναι … (ὅτ' = ὅτε «quando», eliso; θύρα «porta», qui «la corte»; ἔνθα «là»; ἐδόκει εἶναι «sembrava essere»; αἰδήμων «rispettoso»)

28. ●●● La volpe e la pantera. Adattato da Esopo, «La volpe e la pantera» (Perry 12). Due animali discutono su chi sia il più bello: la pantera è fiera della sua pelle macchiata, la volpe ha un'altra idea di bellezza. Quale? Ἀλώπηξ καὶ πάρδαλις περὶ κάλλους ἤριζον. Ἡ μὲν πάρδαλις τὴν τοῦ σώματος ποικιλίαν ἐπεδείκνυε καὶ ἔλεγεν· «Ἐγὼ πολλῷ καλλίων εἰμὶ σοῦ· οὐδὲν γὰρ ζῷον ποικιλώτερον ἔχει τὸ δέρμα ἢ ἐγώ.» Ἡ δὲ ἀλώπηξ ἀποκρίνεται· «Ἀλλ' ἐγὼ πολλῷ καλλίων εἰμὶ σοῦ· σὺ μὲν γὰρ τὸ σῶμα ποικίλη εἶ, ἐγὼ δὲ τὴν ψυχήν. Τὸ μὲν σῶμα ταχέως αἰσχρὸν γίγνεται, ἡ δὲ τῆς ψυχῆς σοφία ἀεὶ μένει καὶ κρείσσων ἐστὶ παντὸς κάλλους.» Ὁ μῦθος δηλοῖ ὅτι ἡ τῆς ψυχῆς σοφία ἀμείνων ἐστὶ τοῦ κάλλους τοῦ σώματος. (ἀλώπηξ, -εκος, ἡ «volpe»; πάρδαλις, -εως, ἡ «pantera, leopardo»; ἐρίζω «contendere»; ποικιλία «varietà di colori, macchie»; ἐπεδείκνυε imperf. di ἐπιδείκνυμι «mostrare»; οὐδέν «nessun»; ποικίλος, -η, -ον «screziato, variopinto», e anche «multiforme, astuto»; δέρμα, -ατος, τό «pelle»; ἀποκρίνομαι «rispondere») (1) Su che cosa discutono i due animali? (2) Perché la pantera si crede la più bella? (3) In che senso la volpe dice di essere ποικίλη? (4) Trova i comparativi, i genitivi di paragone, un secondo termine con ἤ, il dativo di misura e gli accusativi di relazione. (5) Traduci.

Tradurre dall'italiano

29. ●● Traduci in greco, con accenti e spiriti: a) Il Partenone era il più bello dei templi. b) Il fratello minore è più coraggioso del maggiore. c) I cavalieri corrono molto più velocemente dei fanti. d) Marceremo verso Atene il più presto possibile. (Παρθενών, -ῶνος, ὁ «Partenone»; ναός «tempio»; πεζός, -οῦ, ὁ «fante»; «marciare»: πορεύομαι)

30. ●●● Traduci in greco: «Ciro era più giovane di Artaserse, ma la madre lo amava più del fratello maggiore. Ciro infatti era il più valoroso dei Persiani e cavalcava benissimo». (Ἀρταξέρξης, -ου; «cavalcare»: ἱππεύω)

Verso la verifica

31. ●●● Leggi il testo (testo della redazione, dal racconto dell'*Iliade*, libro VI) e svolgi le attività. Ὁ Γλαῦκος, Λύκιος ἥρως, ἐν τῇ μάχῃ τῷ Διομήδει λέγει· «Ὁ πατήρ μου Ἱππόλοχος εἰς τὴν Τροίαν με πέμπει καὶ κελεύει με ἀεὶ ἄριστον εἶναι καὶ τῶν ἄλλων κρείσσονα. Οἱ γὰρ ἡμέτεροι πρόγονοι ἄριστοι ἦσαν, καὶ αἴσχιστόν ἐστι χείρονα τῶν πατέρων εἶναι.» Ὁ δὲ Διομήδης χαίρει· φίλοι γὰρ ἦσαν οἱ πρόγονοι αὐτῶν. Οὐ μάχονται οὖν, ἀλλὰ τὰ ὅπλα ἀλλάσσουσιν· ὁ μὲν Γλαῦκος χρυσᾶ ὅπλα ἔχει, ὁ δὲ Διομήδης χαλκᾶ. Τὰ δὲ χρυσᾶ πολλῷ τιμιώτερα ἦν τῶν χαλκῶν. (Λύκιος «licio, della Licia»; Διομήδης, -ους, ὁ «Diomede»; Ἱππόλοχος «Ippoloco»; πρόγονος «antenato»; ἀλλάσσω «scambiare»; χρυσοῦς, -ῆ, -οῦν «d'oro»; χαλκοῦς, -ῆ, -οῦν «di bronzo»; τίμιος «prezioso») a) Analizza ἄριστον, κρείσσονα, αἴσχιστον, χείρονα, τιμιώτερα e risali al positivo. b) Trova i genitivi di paragone e il dativo di misura. c) Quale verso dell'*Iliade* riassume il consiglio di Ippoloco? Scrivilo e spiega la forma ἔμμεναι. d) Civiltà: che cosa significano ἀρετή, ἀριστεία e καλὸς κἀγαθός? e) Traduci il testo.

PER APPROFONDIRE

- [SMY] H. W. Smyth, *Greek Grammar*: i paragrafi sulla comparazione degli aggettivi (la regola di ο e ω, i comparativi in -ίων, la comparazione irregolare), sulla declinazione di βελτίων e μείζων e sulla comparazione degli avverbi; nella sintassi, il genitivo di paragone e il dativo di misura.
- [CHA] P. Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*: le voci ἀρετή, ἄριστος e κράτος.
- [VER] J.-P. Vernant (a cura di), *L'uomo greco*: il capitolo sul guerriero e sui valori della società omerica.
- [ROC] L. Rocci, *Vocabolario greco-italiano*: guarda dove sono registrati ἀμείνων, βελτίων, κρείσσων e χείρων, e come il vocabolario rinvia al positivo.

Glossario del capitolo

Arete (ἀρετή)
L'eccellenza di una persona o di una cosa in ciò che le è proprio: il valore del guerriero, la velocità del cavallo, la virtù morale.

Aristia (ἀριστεία)
Nell'epica, l'episodio in cui un eroe si mostra il migliore in battaglia (per esempio le imprese di Diomede nel libro V dell'*Iliade*).

Aristocrazia (ἀριστοκρατία)
Alla lettera «governo dei migliori» (ἄριστος + κράτος); il potere di un gruppo ristretto di famiglie eminenti.

Avverbio di modo
Avverbio che indica il modo di un'azione; dagli aggettivi si forma con -ως, dal genitivo plurale (σοφῶν → σοφῶς).

Comparativo assoluto
Comparativo usato senza secondo termine, con il valore di «piuttosto, alquanto, troppo»: νεώτερος «piuttosto giovane».

Comparativo di maggioranza
Il comparativo che dice «più … di»: l'unico che il greco forma con un suffisso; minoranza e uguaglianza si esprimono con perifrasi.

Comparazione suppletiva
Comparativo e superlativo formati da radici diverse da quella del positivo: ἀγαθός, ἀμείνων, ἄριστος; in latino *bonus, melior, optimus*.

Dativo di misura
Dativo che indica di quanto un termine supera l'altro: πολλῷ μείζων «molto più grande», ὀλίγαις ἡμέραις ὕστερον «pochi giorni dopo».

Forme brevi (del comparativo)
Forme contratte dei comparativi in -ων, nate da un tema in sibilante: μείζω (acc. sing. m./f.; nom./acc. plur. n.) e μείζους (nom./acc. plur. m./f.).

Genitivo di paragone
Genitivo che esprime il secondo termine di un comparativo, senza ἤ: σοφώτερος τοῦ πατρός «più sapiente del padre»; corrisponde all'ablativo di paragone latino.

Grado comparativo
Grado dell'aggettivo che mette a confronto due termini; in greco si forma con i suffissi -τερος (σοφώτερος) o -ίων (ἡδίων).

Grado superlativo
Grado dell'aggettivo che indica una qualità al massimo, rispetto a un gruppo (relativo) o in assoluto; suffissi -τατος (σοφώτατος) o -ιστος (ἥδιστος).

Kalokagathia (καλοκἀγαθία)
La qualità del καλὸς κἀγαθός «bello e buono», ideale dell'uomo perfetto nell'Atene classica.

Regola di ο e ω
Davanti a -τερος, -τατος la ο del tema diventa ω se la sillaba precedente è breve (σοφώτερος), resta ο se è lunga (δικαιότερος).

Secondo termine di paragone
La persona o la cosa con cui si confronta il primo termine; in greco va al genitivo o dopo ἤ nello stesso caso del primo.

Superlativo assoluto
Superlativo che indica una qualità in grado altissimo, senza confronto: ἀνὴρ σοφώτατος «un uomo sapientissimo».

Superlativo relativo
Superlativo che indica il grado più alto entro un gruppo, espresso con il genitivo partitivo o con ἐν + dativo: σοφώτατος τῶν Ἑλλήνων.

Soluzioni

1. B: σοφώτερος; la sillaba -σο- che precede è breve, dunque la ο del tema si allunga in ω.

2. C: ἄριστος, superlativo suppletivo; ἀμείνων è il comparativo, ἀρετή un nome della stessa famiglia.

3. A: genitivo di paragone, secondo termine del comparativo σοφώτερος: «Il figlio è più sapiente del padre».

4. D: ὡς + superlativo significa «il più … possibile».

5. C: forma breve di μείζονες (nom. e voc.) e di μείζονας (acc.), maschile e femminile.

6. a) σοφωτέρα: l'ultima (α del femminile in α puro) è lunga, quindi l'accento scende sulla penultima. b) δικαιοτάτων: ultima lunga, accento sulla penultima. c) μεῖζον: neutro con accento recessivo; penultima lunga per natura (ει) e ultima breve, quindi circonflesso. d) κρεῖσσον: come μεῖζον. e) ἥδιον: recessivo, ultima breve, accento sulla terzultima. f) ἄριστα: la α finale del neutro plurale è breve, accento sulla terzultima. g) θᾶσσον: penultima lunga (α lunga) e ultima breve, quindi circonflesso.

7. a) ἡδέος gen. sing. masc./neutro di ἡδύς «del dolce»; ἡδέως avverbio «piacevolmente, volentieri»: cambia la vocale (ο / ω). b) ἀληθοῦς gen. sing. di ἀληθής «del vero»; ἀληθῶς avverbio «veramente». c) ἥσσων nom. sing. masc./femm. «inferiore, più debole»; ἧσσον neutro o avverbio «meno» (accento recessivo, circonflesso). d) μάλα «molto»; μᾶλλον «più, piuttosto». e) σοφῶν gen. plur. «dei sapienti»; σοφῶς avverbio «sapientemente» (-ν → -ς).

8. a) superl., nom./voc. sing. femm., da σοφός. b) comp., nom./voc. plur. masc., da δίκαιος. c) comp., gen. sing. masc./neutro, da ἀληθής. d) superl., gen. plur. dei tre generi, da εὐδαίμων. e) comp., acc. sing. masc. oppure nom./acc./voc. sing. neutro, da χαρίεις. f) comp., dat. sing. femm., da βαρύς. g) superl., voc. sing. masc., da νέος. h) comp., gen. sing. femm. oppure acc. plur. femm., da πιστός.

9. a) comp., nom./voc. plur. masc./femm., da ἀγαθός. b) superl., nom./voc. plur. masc., da ἀγαθός. c) superl., dat. sing. masc./neutro, da ἀγαθός (valore morale). d) comp., acc. sing. masc./femm. oppure nom./acc./voc. plur. neutro, da κακός. e) superl., gen. sing. femm., da μέγας. f) superl., nom./acc./voc. plur. neutro, da μικρός o ὀλίγος (anche avverbio «minimamente»). g) comp., forma breve, nom./acc./voc. plur. masc./femm., da πολύς. h) superl., acc. sing. masc. oppure nom./acc./voc. sing. neutro, da ῥᾴδιος.

10. a) positivo, da δίκαιος «giustamente». b) comparativo di εὖ, aggettivo ἀγαθός «meglio». c) superlativo di μάλα «moltissimo, soprattutto». d) superlativo, da ἡδύς «nel modo più piacevole, volentierissimo». e) comparativo, da ἀληθής «più veramente». f) comparativo, da ταχύς «più velocemente». g) superlativo che corrisponde al comparativo ἧσσον «meno»: «per nulla». h) positivo, da σώφρων «saggiamente».

11. a) μείζω: acc. sing. masc./femm. oppure nom./acc./voc. plur. neutro di μείζων. b) κάλλιον: nom./acc./voc. sing. neutro (o voc. sing. masc./femm.) di καλλίων, oppure avverbio comparativo «più bellamente, meglio». c) πλείους: nom., acc. o voc. plur. masc./femm. di πλείων. d) ἄριστα: nom./acc./voc. plur. neutro di ἄριστος «le cose migliori», oppure avverbio «benissimo». e) σοφωτέρας: gen. sing. femm. oppure acc. plur. femm. di σοφώτερος.

12. a) avverbio (determina μάχεται): «Il comandante combatte meglio degli altri». b) aggettivo neutro, nome del predicato con l'infinito soggetto: «È meglio tacere». c) aggettivo sostantivato con l'articolo: «Le più belle delle opere sono sull'acropoli». d) avverbio: «Le Muse cantano benissimo». e) aggettivo concordato con χρήματα: «Il re ha moltissime ricchezze».

13. a) νεώτερος, νεώτατος. b) δικαιότερος, δικαιότατος. c) χαλεπώτερος, χαλεπώτατος. d) ἰσχυρότερος, ἰσχυρότατος (sillaba lunga per natura). e) ἀληθέστερος, ἀληθέστατος. f) σωφρονέστερος, σωφρονέστατος. g) ἀξιώτερος, ἀξιώτατος (-ξι- breve). h) πιστότερος, πιστότατος (lunga per posizione).

14. a) ἡ μακροτέρα ὁδός. b) τοὺς ἀνδρειοτάτους στρατιώτας. c) τῷ σοφωτέρῳ ἀνδρί. d) αἱ κάλλισται γυναῖκες. e) τὸ μεῖζον ἔργον. f) τοὺς μείζους κινδύνους. g) τῆς μεγίστης πόλεως.

15. a) Ὁ ἵππος θάσσων ἐστὶν ἢ ὁ βοῦς. «Il cavallo è più veloce del bue». b) Ἡ θάλασσα μείζων ἐστὶν ἢ ἡ λίμνη. «Il mare è più grande del lago». c) Οἱ Ἀθηναῖοι πλείους ναῦς εἶχον τῶν Λακεδαιμονίων. «Gli Ateniesi avevano più navi degli Spartani». d) Νομίζω τὸν Σωκράτη σοφώτερον εἶναι τῶν σοφιστῶν. «Credo che Socrate sia più sapiente dei sofisti». e) Non è possibile: si confrontano due complementi con preposizione (ἐν τῇ πόλει / ἐν τῇ κώμῃ) e ἥδιον è un avverbio; non c'è un nome da mettere al genitivo, e serve ἤ. «In città viviamo più piacevolmente che in un villaggio».

16. a) δικαίως, δικαιότερον, δικαιότατα. b) ἀληθῶς, ἀληθέστερον, ἀληθέστατα. c) ἡδέως, ἥδιον, ἥδιστα. d) σωφρόνως, σωφρονέστερον, σωφρονέστατα. e) καλῶς, κάλλιον, κάλλιστα. f) ταχέως, θᾶσσον, τάχιστα. g) εὖ, ἄμεινον, ἄριστα.

17. a) Οἱ στρατιῶται ὡς τάχιστα εἰς τὴν πόλιν ἐπορεύοντο. «I soldati marciavano verso la città il più velocemente possibile». b) Ὁ στρατηγὸς ὅτι πλείστους ὁπλίτας συλλέγει. «Il comandante raccoglie il maggior numero possibile di opliti» (oppure ὡς πλείστους). c) Ὁ διδάσκαλος ὡς σαφέστατα λέγει. «Il maestro parla il più chiaramente possibile». d) Ὡς ἀρίστους ἄνδρας ζητοῦμεν. (oppure ὅτι βελτίστους) «Cerchiamo uomini il più possibile valorosi».

18. a) Principale Ὁ ἄγγελος λέγει; infinitiva τοὺς πολεμίους πλείονας εἶναι τῶν Ἀθηναίων; secondo termine τῶν Ἀθηναίων (genitivo). «Il messaggero dice che i nemici sono più numerosi degli Ateniesi». b) Principale Ὁ Κῦρος ἤλπιζε βασιλεύσειν (infinito futuro dopo un verbo di speranza); participio congiunto νεώτερος ὢν τοῦ ἀδελφοῦ, con valore concessivo; secondo termine τοῦ ἀδελφοῦ. «Ciro, pur essendo più giovane del fratello, sperava di regnare». c) Subordinata Ἐπεὶ οἱ πολέμιοι πολλῷ πλείους ἦσαν, introdotta da ἐπεί + indicativo, con valore causale (o temporale); principale οἱ Ἕλληνες ὡς τάχιστα ἀνεχώρουν; πολλῷ dativo di misura; il secondo termine è sottinteso («dei Greci»). «Poiché i nemici erano molto più numerosi, i Greci si ritiravano il più velocemente possibile». d) Principale Οἱ πολῖται … αὐτῷ ἐπείθοντο; relativa οἳ τὸν στρατηγὸν σοφώτατον ἐνόμιζον (σοφώτατον predicativo dell'oggetto, superlativo assoluto). «I cittadini, che ritenevano il comandante sapientissimo, gli obbedivano».

19. Le proposizioni sono quattro: la principale Ὁ Ξενοφῶν λέγει; una dichiarativa introdotta da ὅτι (ὅτι οἱ Κρῆτες βραχύτερα τῶν Περσῶν ἐτόξευον); una seconda dichiarativa coordinata alla prima con καί (ὅτι οἱ Ἕλληνες … κακῶς ἔπασχον); dentro questa, una causale introdotta da ἐπεί + indicativo (ἐπεὶ τοὺς πολεμίους οὐκ ἐτίτρωσκον). βραχύτερα è il neutro plurale del comparativo di βραχύς usato come avverbio («meno lontano»); τῶν Περσῶν è il genitivo di paragone. «Senofonte dice che i Cretesi tiravano con l'arco meno lontano dei Persiani, e che i Greci, poiché non riuscivano a ferire i nemici, subivano gravi danni».

20. a) ἀριστοκρατία (ἄριστος + κράτος) «governo dei migliori». b) ὀλιγαρχία (ὀλίγος + ἀρχή) «governo di pochi». c) πλεονασμός, da πλέον «di più»: un'espressione superflua, che dice più del necessario. d) parola moderna formata con μέγα «grande» e φωνή «voce»: strumento che rende la voce più forte. e) dal latino *presbyter*, che riprende πρεσβύτερος «più anziano»: in origine gli «anziani» della comunità cristiana. f) parola moderna formata con τάχος «velocità» (famiglia di ταχύς) e μέτρον «misura»: strumento che misura la velocità.

21. a) ἀμείνων «Questo medico è più bravo del mio medico». b) κρεῖσσον, neutro concordato con στράτευμα: «L'esercito dei Persiani era più forte di quello dei Greci». c) βελτίων «L'uomo giusto è mi-

gliore dell'ingiusto». d) ἥσσους «I nemici erano più deboli e fuggivano».

22. a) «eccellenza»: la qualità propria del cavallo. «L'eccellenza del cavallo è la velocità». b) «valore, coraggio»: «I soldati combattevano con grande valore». c) «virtù»: «Socrate discuteva di virtù e di giustizia».

23. (1) Due fratelli, Nicone e Dione; vivono ad Atene. (2) È più forte e corre più veloce. (3) È molto più sapiente del fratello e legge con grandissimo piacere i libri dei poeti. (4) Perché ciascuno dei due si ritiene migliore del fratello. (5) Di non litigare: uno è il migliore nel corpo, l'altro nell'animo; l'eccellenza si manifesta in molti modi; e lui li ama entrambi moltissimo. (6) Comparativi: ἰσχυρότερος, σοφώτερος, ἀμείνω (forma breve di ἀμείνονα); avverbio comparativo θᾶσσον; superlativi: ἄριστος; avverbi superlativi ἥδιστα, μάλιστα (con ὡς); genitivo di paragone: τοῦ ἀδελφοῦ (due volte); dativo di misura: πολλῷ; accusativi di relazione: τὸ σῶμα, τὴν ψυχήν. (7) «Due fratelli vivono ad Atene, Nicone e Dione. Nicone è più forte e corre più velocemente, Dione invece è molto più sapiente del fratello e legge con grandissimo piacere i libri dei poeti. Litigano sempre: ciascuno dei due infatti si ritiene migliore del fratello. Ma il padre dice: "Non litigate, ragazzi. Uno è il migliore nel corpo, l'altro nell'animo; e l'eccellenza si mostra in molti modi. Io vi amo tutti e due più che posso"».

24. a) «Sparta era la più forte delle città del Peloponneso» (superlativo relativo + genitivo partitivo). b) «Il fratello minore è più sapiente del maggiore». c) «I soldati erano più coraggiosi dei nemici» (ἤ + nominativo). d) «Nessuno dei cittadini era più giusto di Aristide». e) «La strada è piuttosto (troppo) difficile: gli opliti infatti portano armi pesantissime» (comparativo assoluto; superlativo assoluto). f) «Amico mio, parli con moltissima grazia» (avverbio superlativo di χαρίεις).

25. a) «Achille era il migliore (il più valoroso) degli Achei». b) «Gli dèi sono molto più potenti degli uomini». c) «Il lavoro è più facile di quanto credi»: il secondo termine è un'intera proposizione, perciò ἤ. d) «Ad Atene c'erano moltissimi stranieri». e) «I cattivi cittadini sono peggiori dei nemici». f) «La salute è un bene grandissimo» (oppure «il bene più grande»).

26. a) «Pochi giorni dopo i messaggeri giungono in città» (ὀλίγαις ἡμέραις dativo di misura). b) «Il comandante è più coraggioso che sapiente» (due qualità: μᾶλλον … ἤ). c) «Solone era considerato il più sapiente tra gli Ateniesi» (ἐν + dativo). d) «I Persiani allevano i cavalli nel modo migliore possibile». e) «Nulla è più dolce dell'amicizia». f) «Il padre ama il figlio molto più delle ricchezze» (πολύ accusativo di misura; ἤ + accusativo, come l'oggetto τὸν υἱόν).

27. a) «Innanzi tutto, infatti, quando era ancora un ragazzo ed era educato insieme con il fratello e con gli altri ragazzi, era considerato il migliore di tutti in tutto»: κράτιστος superlativo di ἀγαθός (serie di κρείσσων), con il genitivo partitivo πάντων; πάντα accusativo di relazione. b) «Tutti i figli dei Persiani più nobili, infatti, vengono educati alla corte del re (alle porte del re)»: ἀρίστων gen. plur. di ἄριστος, superlativo assoluto «i migliori, i più nobili». c) «Là Ciro sembrava, innanzi tutto, il più rispettoso dei coetanei…»: αἰδημονέστατος superlativo relativo di αἰδήμων (in -εστατος come εὐδαίμων), con il genitivo partitivo τῶν ἡλικιωτῶν.

28. (1) Sulla bellezza. (2) Per le macchie della sua pelle: nessun animale ha una pelle più variopinta. (3) È «variopinta», cioè varia e astuta, nell'animo e non nel corpo: gioca sul doppio senso di ποικίλος. (4) Comparativi: καλλίων (due volte), ποικιλώτερον, κρείσσων, ἀμείνων; genitivi di paragone: σοῦ (due volte), παντὸς κάλλους, τοῦ κάλλους; secondo termine con ἤ: ἢ ἐγώ (nominativo, come ζῷον); dativo di misura: πολλῷ (due volte); accusativi di relazione: τὸ σῶμα, τὴν ψυχήν. (5) «Una volpe e una pantera discutevano sulla bellezza. La pantera mostrava le macchie del suo corpo e diceva: "Io sono molto più bella di te: nessun animale ha la pelle più variopinta di me". La volpe risponde: "Ma io sono molto più bella di te: tu infatti sei variopinta nel corpo, io nell'animo. Il corpo diventa presto brutto, mentre la sapienza dell'animo resta sempre ed è superiore a ogni bellezza". La favola mostra che la sapienza dell'animo vale più della bellezza del corpo».

29. a) Ὁ Παρθενὼν κάλλιστος τῶν ναῶν ἦν. b) Ὁ νεώτερος ἀδελφὸς ἀνδρειότερός ἐστι τοῦ πρεσβυτέρου. (oppure ἢ ὁ πρεσβύτερος) c) Οἱ ἱππεῖς πολλῷ θᾶσσον τρέχουσι τῶν πεζῶν. (oppure ἢ οἱ πεζοί) d) Ὡς τάχιστα εἰς τὰς Ἀθήνας πορευσόμεθα.

30. Ὁ Κῦρος νεώτερος ἦν τοῦ Ἀρταξέρξου, ἡ δὲ μήτηρ αὐτὸν μᾶλλον ἐφίλει ἢ τὸν πρεσβύτερον ἀδελφόν. Ὁ γὰρ Κῦρος ἄριστος ἦν τῶν Περσῶν καὶ ἄριστα ἵππευεν. (oppure ἀνδρειότατος; τοῦ πρεσβυτέρου ἀδελφοῦ al posto di ἢ τὸν πρεσβύτερον ἀδελφόν)

31. a) ἄριστον acc. sing. masc., superlativo di ἀγαθός; κρείσσονα acc. sing. masc., comparativo di ἀγαθός («più forte, superiore»); αἴσχιστον nom. sing. neutro, superlativo di αἰσχρός; χείρονα acc. sing. masc., comparativo di κακός; τιμιώτερα nom. plur. neutro, comparativo di τίμιος (ω dopo la silla-ba breve -μι-). b) Genitivi di paragone: τῶν ἄλλων, τῶν πατέρων, τῶν χαλκῶν; dativo di misura: πολλῷ. c) αἰὲν ἀριστεύειν καὶ ὑπείροχον ἔμμεναι ἄλλων (*Iliade* VI 208): ἔμμεναι è l'infinito omerico di εἰμί, in attico εἶναι. d) ἀρετή è l'eccellenza di una persona o di una cosa in ciò che le è proprio (valore, virtù); ἀριστεία è l'impresa con cui un eroe si mostra il migliore in battaglia; καλὸς κἀγαθός «bello e buono» è l'ideale ateniese dell'uomo perfetto. e) «Glauco, eroe licio, in battaglia dice a Diomede: "Mio padre Ippoloco mi manda a Troia e mi ordina di essere sempre il migliore e superiore agli altri. I nostri antenati, infatti, erano i migliori, ed è vergognosissimo essere peggiori dei padri". Diomede si rallegra: i loro antenati erano infatti amici. Non combattono dunque, ma si scambiano le armi: Glauco ha armi d'oro, Diomede di bronzo. E le armi d'oro valevano molto più di quelle di bronzo».